



Un significato identico in ogni popolo, un modo talvolta diverso di festeggiarlo **Natale, festa della Famiglia: un calendario di tradizioni lungo un mese**

Tra sacro e profano, tra religiosità diffusa e cibi, chiacchiere e carte. Dapprima, tanto a lungo, fu solo il presepe, poi gli si affiancò, dopo la seconda guerra mondiale, l'albero.

di **Renzo Vismara**

Il significato del Natale, al giorno d'oggi, è difficile da individuare. Bisognerebbe liberarlo di tutti quegli involucri che i tempi moderni, con rapidità e arroganza, hanno imposto alla più intima e affascinante delle festività religiose, il cui cuore pulsante è rappresentato da devozione e millenarie tradizioni, che sempre hanno identificato in ogni popolo il Natale. Ogni nazione, ogni paese, qualsiasi comunità ha le sue tradizioni natalizie, il suo personalissimo modo di esternalizzare un'intensissima devozione. Molto curiose, nella loro meravigliosa semplicità, sono le tradizioni castellanetane. Solo un'esperta, qual è la prof.ssa Grazia Terrusi, raffinata conoscitrice del mondo delle tradizioni locali, è in grado di restituirle alla loro autenticità. "La devozione castellanetana legata al periodo natalizio", ci racconta la professoressa, "cominciava e comincia il 6 dicembre, San Nicola. Esiste, infatti, un motto popolare che recita CI NU BUEN NATEL VUE' FE' DA SANDA NECO'L' A'

CUMENGE' (Se vuoi trascorrere un buon Natale devi iniziare da San Nicola). In quella serata è consuetudine preparare uno dei dolci natalizi più caratteristici, le pettole. Occasione per, nel passato, assaggiare l'olio nuovo in una sorta d'offerta votiva al Santo. Dal 30 Novembre, inoltre, fino alla festività dell'Immacolata, l'8 Dicembre, i devoti frequentano, all'alba, la Messa di Novena. Un orario così insolito consente la partecipazione anche a tutti coloro che poi devono lavorare. A tal proposito, in passato nella piazza antistante la Cattedrale, i contadini solevano far sostare i traini con le bestie aggiate, partecipare alla Messa di Novena, dopodiché riprendere la via del lavoro nei campi.

La vigilia dell'Immacolata era consuetudine il digiuno, perfino per gli animali, legati a corto alle mangiatoie per impedir loro di toccare cibo. Il giorno della festa ogni lavoro, anche quello nei frantoi, era interrotto. Tutto il popolo doveva recarsi a Messa. Vi era, infatti, la convinzione che lavorare in quel giorno attirasse disgrazie. L'Immacolata era anche il giorno in cui si

cominciava ad allestire il presepe, rituale molto sentito, cui partecipava l'intero nucleo familiare. L'albero di Natale sarà introdotto solo in seguito, dopo la seconda guerra mondiale". "Le statuine del presepe, realizzate con materiali poveri e semplici", continua Grazia Terrusi, "erano modellate dagli stessi membri della famiglia ed ognuna di esse aveva una propria peculiarità ed unicità che si traducevano in una precisa collocazione dinanzi alla grotta, legato al ruolo di ciascuna di loro. Vi era quasi una sorta di gerarchia che vedeva i personaggi più umili essere più vicini alla Natività seguiti da coloro che invece, nella vita di tutti i giorni, godevano di un maggiore prestigio sociale. Tra le statuine ve n'era un in particolare, posta il giorno di Santo Stefano, il 26 Dicembre: una donna con un bimbo in braccio, avvolto in uno scialle. Una figura legata ad una bella leggenda celebre in tutta la Puglia.

Essa narra che una donna non sposata, ma con un forte desiderio di maternità, si presentò dinanzi al bambino

Gesù per adorarlo, avvolgendo un tufo in uno scialle, spacciato per un neonato. Proprio mentre si stava inginocchiando dinanzi al Re dei Re, senti piangere....e...miracolo, la Madonna le chiese di allattare quello che era divenuto un neonato in carne ed ossa. E non un bimbo qualsiasi, bensì il futuro Protomartire Santo Stefano. La devozione era molto intensa anche per Santa Lucia, festeggiata il 13 Dicembre, Solstizio d'Inverno, giorno in cui l'intera comunità partecipava ad una solenne Messa corale, nel corso della quale era chiesto alla Santa il dono della luce. Il circolo di Messe natalizie continuava poi dal 16 Dicembre fino al giorno di Natale. La vigilia era dedicata al digiuno fino a sera, allorché tutti i familiari si ritrovavano ad aspettare insieme la nascita del Signore, intonando canti e preghiere, mangiando, chiacchierando e giocando a carte. Era usanza, in questa circostanza, osservare l'andamento delle lingue di fuoco sprigionate dal camino: se orientate verso destra annunciavano una buon'annata di raccolto, altrimenti, orientate

a sinistra, una scarsa produzione agricola. Fino al momento dello scampanio annunciante la Santa Messa: toccava a questo punto al piccolo di casa il piacevolissimo e solenne compito di deporre la statua di Gesù nel presepe. Dopodiché, tutti a Messa, una funzione particolarmente gioiosa e benaugurante". "Importante sottolineare", conclude l'esperta, "che Natale era la Festa della famiglia: tutti i parenti si ritrovavano insieme, anche quelli lontani; era considerato quasi vergognoso per un individuo l'essere rimasto solo il giorno di Natale. Tant'è vero che tutte le associazioni di carità si organizzavano per radunare coloro che non avessero parenti o possibilità e per dar loro la possibilità di un felice Natale in compagnia. Perché Natale significa famiglia e tutti, anche i più abietti, hanno diritto all'armonia e alla compagnia". Gesti e rituali semplici, ma tanto veri, tanto sinceri. Nella speranza che continuino a vivere nel Natale e nei cuori di tutti quanti noi.

HOTEL
Villa Giusy

Pranzo di Natale

€ 35,00

a persona

Pranzo di Capodanno

€ 35,00

a persona

Pernottamento

€ 35,00

a persona

Pernottamento

€ 35,00

a persona

Al Natale e Capodanno con noi!!

Auguri
di
Buone
Feste



Via Sputnik, 4 - Castellaneta Marina (TA) - Tel. 099.8430031 - Fax 099.8430766
www.villagiusy.it - info@villagiusy.it